

13 Maggio 2018
Ascensione del Signore (anno B)

Il Signore agiva insieme con loro!

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16, 15-20).

Pochi versetti quelli che ascoltiamo in questa domenica dell'Ascensione. Preceduta da un'apparizione, l'Ascensione è la destinazione del 'viaggio' di Gesù, il Suo ritorno nella Casa del Padre dove ci sono molti posti. Ma ora che è arrivato a casa, cosa fa Gesù insieme al Padre nello Spirito Santo?

Facciamo un passo indietro.

Congedandosi, Gesù, chiede ai suoi di proclamare il Vangelo ad ogni creatura. Ogni uomo ha diritto di sapere che c'è un amore grande sulla sua vita, un dono di salvezza gratuito. Dona pure dei criteri di discernimento per una chiesa viva e credente. I segni che accompagnano quelli che credono sono: *nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno.*

La chiesa, nelle sue varie espressioni, vive questi segni, ma ancor più vive della promessa del Suo Signore, che ascendendo al cielo, non solo invia in missione, ma promette di agire sempre con i suoi. Allora l'Ascensione non è un abbandono da parte del Signore della sua chiesa, ma una presenza diversa. Una chiesa che non vive troppo preoccupata di se stessa, può cogliere la costante presenza del Signore. I santi hanno vissuto questo 'in tandem con Dio', senza rimanere immobilizzati a fissare il cielo, ma dandosi da fare per la terra.

Quindi Gesù non è andato in vacanza, semplicemente ha inaugurato il tempo nuovo dello Spirito, operando nella Chiesa in modo diverso.

Infatti, come ci dice la colletta, qualcosa è mutato con l'Ascensione di Gesù: "Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria".

Con l'Ascensione di Gesù la nostra umanità, in virtù di Corpo Mistico, partecipa della dignità più alta, vicina al Signore, vive la speranza del ricongiungimento con Cristo. L'Ascensione è la festa del compimento, la gioia delle gioie: stare sempre con il Signore fin da quaggiù. Infatti la liturgia più volte ci invita ad tenere in alto i nostri cuori e S. Agostino: "Oggi nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo. Con lui salga pure il nostro cuore". Lui che ascende attira, come la calamita il ferro: "Figli, immaginate con quale struggente pena lo seguissero quei cuori che

lo amavano così straordinariamente, perché *là dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore*. Per quest'amabile Ascensione Gesù vuole tirarsi dietro cuore, sensi, facoltà interiori ed esteriori dei suoi amici, affinché non soggiorniamo, non abitiamo più con piacere e soddisfazione in questo tempo, ma tutta la nostra vita sia in cielo: amore, intenzioni, soddisfazione e consolazione.

Come potrebbe essere diversamente? Le membra seguono il loro Capo che oggi è asceso e ci ha preceduto per preparare il posto a noi che lo seguiamo, in modo da poter dire con la sposa nel Libro dell'amore: *Attirami dietro a te*.

Chi può impedirci di seguire incessantemente il nostro amabile capo? Non ha detto proprio lui: *Salgo al Padre mio e Padre vostro?* La sua origine, la sua mèta, la sua felicità e la nostra felicità sono proprio una sola felicità in lui. Noi siamo scaturiti dalla medesima origine e con tutto ciò che siamo abbiamo la medesima mèta e torniamo alla medesima origine " (Giovanni Taulero).